

sul finire del VI secolo, e precisamente nel 591. La data del 580 è stata invece accettata da altri autori, desunta dagli estremi dell' episcopato del vescovo di Como Agrippino, ma proprio in questi ultimi anni nuovi elementi hanno fatto posticipare di alcuni decenni tale episcopato, rendendo ancor più problematica la datazione. Alla loro morte, i corpi furono sepolti nel monastero la cui sicurezza, intorno all' anno Mille, fu messa in serio pericolo da invasioni barbariche; così fu deciso di traslare le salme all' interno della città, nella cattedrale di Santa Maria; il 18 Gennaio 1317 fu fatta una ricognizione dei corpi, che furono di nuovo traslati sotto l' altare maggiore.

Probabilmente si era quasi persa la memoria di quel sepolcro, in quanto una lapide collocata nel duomo di Como in quell' anno 1317 dice: "*qui furono trovati i corpi delle sante vergini Liberata e Faustina*". Dal 1599 al 1618 furono eseguiti lavori di restauro allo stesso duomo e l' urna venne provvisoriamente collocata nella sacrestia. Nel giugno 1618 venne riportata sotto l' altare maggiore, che ancora oggi è dedicato a Santa Liberata e Santa Faustina.



PREGHIERA A SANTA LIBERATA

O gloriosa santa Liberata
che, fin dai tuoi teneri anni
ti sei dedicata al servizio di Dio,
rivolgi uno sguardo di benevolenza
su di noi e sulle nostre case.
Fiduciosi, imploriamo un aiuto
nelle necessità spirituali e materiali.
Tu, che hai amato con tutta l'anima
il Signore della vita, concedi a noi
la stessa passione di amore.
Tu, che ti sei consacrata a Lui,
donaci vita di preghiera,
coraggio nelle prove,
entusiasmo nel fare il bene. Amen

Comunità Pastorale sant'Eusebio
Parrocchia Sant'Ambrogio – Morosolo

DOMENICA 19 gennaio 2014

FESTA DI SANTA LIBERATA

Continuiamo a tener viva questa ricorrenza perché a Morosolo ha avuto, in passato, un certo risalto soprattutto per l'offerta delle candele che servivano al culto. Ci sembra bello non lasciar cadere questa tradizione per il valore simbolico che ha un cero, soprattutto quello "rosso" che arde vicino al tabernacolo. Per i credenti è il luogo della ... presenza dell'amore divino!

Rinnoviamo la proposta per il quarto anno che coinvolge circa un centinaio di famiglie di Morosolo (ogni domenica, durante la messa, si offrono due ceri che coprono praticamente tutta la settimana).



Ecco la proposta:
**ACCENDERE
IL CERO DEL
TABERNACOLO**

Come tutti sanno, in ogni chiesa, è acceso un cero posto al fianco del tabernacolo che indica, con la luce rossa, "la presenza del Signore Gesù".

- Normalmente un cero ha la durata di una settimana.
- L'anno è fatto di 52 settimane.
- Vorremmo che questo cero venisse personalizzato e offerto da ... 52 famiglie.

... concretamente:

1. Domenica 19 gennaio troverete in chiesa i ceri con un numero che corrisponde al numero delle settimane che ci sono in un anno.
2. Si potrà scegliere il cero e la settimana corrispondente.
3. Durante l'offertorio si porteranno in processione i ceri all'altare.
4. Si riceverà, come promemoria, un cartoncino che spiega l'iniziativa con la settimana indicata da voi. Tutto ovviamente sarà molto discreto, senza cioè segnalare i nomi.
5. Ogni domenica, durante la Messa, si accenderà il cero e lo si collocherà a fianco del tabernacolo.
6. **Si dovrà poi porre attenzione alla "propria" settimana. Come?** Entrando magari un momento in più nella chiesa a pregare... per tutti! Ciascuno è invitato, per come può, a valorizzare al meglio quella settimana in cui "brucia" il proprio cero. E' un modo per farsi carico della preghiera per le persone della parrocchia. Ciò significa che nelle altre settimane qualcuno pregherà ... anche per te!
7. L'offerta ovviamente è libera.

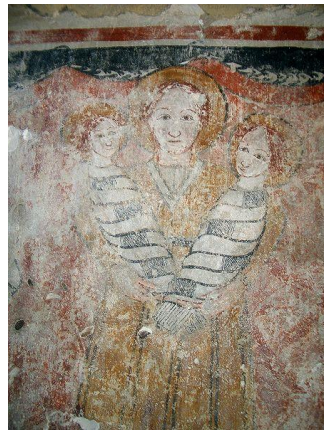
Iniziamo l'accensione dei CERI NUOVI Domenica 26 gennaio 2014 con l'ultima settimana del mese di gennaio.

Mandiamo ancora tratti della vita di santa Liberata ... anche perché la memoria per tutti è quella che è!!!

ICONOGRAFIA di SANTA LIBERATA

La santa è spesso raffigurata in compagnia della sorella in abito benedettino, con in mano un giglio segno di verginità; ma l'immagine forse più diffusa è quella che vede Liberata con in braccio due neonati in fasce, come santa protettrice contro i pericoli del parto e della mortalità infantile.

Famoso è il ciclo di affreschi sulla vita di Liberata e Faustina del XIV secolo, che originariamente si trovava nel monastero di Santa Margherita e che oggi è conservato presso il Museo Civico di Como.

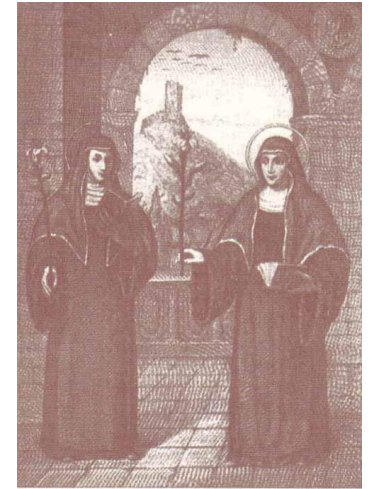


VITA di SANTA LIBERATA e FAUSTINA

Nacquero nei primi decenni del VI secolo a Rocca d' Olgisio da un certo Giovannato, padrone di un fortilizio di particolare importanza strategica, posto sui monti della Val Tidone. Le due, figlie di un padre potente e ricco, restarono prive di madre poco dopo la loro nascita, e della loro educazione si interessò un religioso di nome Marcello. Uniche eredi del casato, il loro destino era il matrimonio, che avrebbe aggiunto, pur in via femminile, altri rami di prestigio all' albero genealogico. Liberata e Faustina, invece, erano tormentate nel loro animo da ansie religiose, ancor più accese dalla vicinanza del precettore Marcello; e proprio lui, e con la compagnia di una fedele governante, e due giovani donne organizzarono la fuga, rifugiandosi a Como. Perché proprio a Como? Come ha affermato don Franco Molinari, studioso delle due sante. "Non sembri questo un elemento romanzesco. Come, meno di due secoli prima Sant'Ambrogio aveva scritto a elogio di San Savino, anche le vergini piacentine "de longe veniunt", vennero cioè da lontano perché capaci di affrontare lunghi viaggi per celebrare il loro casto matrimonio con Dio".

A Como le due sorelle furono anche protagoniste di un eccezionale episodio prodigioso: un nobile della città, per soddisfare i suoi demoniaci istinti, aveva crocifisso la moglie. Quando ormai essa era vicina alla morte, intervenne Liberata che la salvò risanando le sue gravi ferite. Lo stesso padre Giovannato, all'inizio contrario alla vocazione delle figlie, ebbe poi per loro segni di paterna comprensione, fino a destinare alle medesime gran parte delle sue ricchezze, che permisero la costruzione di un monastero, con annesso oratorio dedicato a San Giovanni Battista, destinato a ospitare numerose giovani attratte dalla fede delle piacentine.

Il monastero ebbe vita lunghissima, fino al 1798. Avuto il velo dal vescovo Agrippino, Liberata e Faustina adottarono le regole Benedettine, allora ai primi passi. Il problema della data della loro morte ha anch' essa da sempre impegnato i biografi che sono giunti a considerazioni diverse. Don Carlo Molinari si è pronunciato per il 593 in quanto le cronache comasche parlano del ruolo svolto dal monastero durante la grave carestia che colpì la città e più in generale l' Italia



SS. LIBERATA e FAUSTINA